

SOSTENIBILITÀ E VALORI MORALI

LA GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE NATURALI RICONOSCE LA COMPLESSITÀ E L'INCERTEZZA DELLE INTERAZIONI FRA NATURA ED ESSERI UMANI, E LA DIVERSITÀ DEI VALORI RELATIVI A TALI RISORSE. IL VALORE DELLE RISORSE NATURALI (E DELLA SOSTENIBILITÀ) HA DIVERSE COMPONENTI, NON TUTTE MISURABILI IN MONETA.

Le risorse rinnovabili, le risorse non rinnovabili, i servizi degli ecosistemi e la diversità biologica contribuiscono al benessere umano. Essi pongono la questione del mantenimento e del miglioramento dell'integrità del sistema di supporto della vita sulla terra, la cosiddetta sostenibilità biogeofisica (Holdren et al., 1995, p. 7, box 1.1), la quale ha un importante aspetto filosofico poiché enfatizza il valore morale della natura. Al fine dell'integrità del sistema di supporto della vita sulla terra, deve essere promosso uno sviluppo sostenibile, cioè una gestione della natura mediante azioni volte a soddisfare i bisogni della generazione presente senza ridurre la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri. Pertanto, il concetto di sviluppo sostenibile evidenzia anche il valore della giustizia, intesa in senso intragenerazionale e intergenerazionale. Il perseguimento di questi due aspetti della giustizia rivela che le risorse naturali sul nostro pianeta sono scarse, e che sembra essere sempre più difficile aumentare il proprio benessere se non a spese di quello degli altri componenti della generazione presente e di quello delle generazioni future.

In altri termini, il concetto di sostenibilità riconosce, oltre alla generazione presente, altri due attori riguardo alla gestione dell'ambiente: le generazioni future e gli organismi non-umani (Marzetti, 2007). Natura e giustizia nella letteratura filosofica sono considerati come:

- valori soggettivi perché relativi al benessere umano, cioè valori strumentali perché preferiti come mezzi e valori intrinseci (valori in se stessi) considerati perfetti dato che sono preferiti
- valori oggettivi perché indipendenti dal benessere umano e desiderati perché riconosciuti perfetti.

Per esempio, l'etica antropocentrica sostiene che la natura è solo un mezzo per massimizzare il benessere umano, mentre l'etica non-antropocentrica afferma che alla natura, intesa come intero, cioè sistema organico, deve essere riconosciuto anche un valore oggettivo indipendente dal benessere umano (Jonas, 1974, p. 10), dato che la sostituzione dei benefici di un ecosistema è oltre la capacità umana



e il suo funzionamento non può essere scambiato con altri beni.

Anche la giustizia ha non solo valore strumentale, ma anche valore oggettivo, poiché solo in presenza di giuste relazioni sociali i soggetti possono realizzare i loro obiettivi. In particolare, riferita alle generazioni future, è una disposizione morale verso di esse al fine di prevenire che stiano peggio della generazione presente.

Tuttavia, perché il futuro dell'umanità e quello del pianeta sono importanti? Perché la generazione presente deve sacrificarsi per i bisogni delle generazioni future e degli altri esseri viventi? Secondo Popper queste questioni sono meritevoli di discussione critica (Popper, 1952, vol. 1). Noi ci limitiamo solo a citare Hans Jonas (1974), il quale fa riferimento al *principio di responsabilità*. Secondo tale autore l'umanità dovrebbe considerarsi responsabile almeno dell'intera biosfera del pianeta, perché la rivoluzione tecnologica moderna ha cambiato le caratteristiche dell'azione umana e la natura è diventata vulnerabile a tale azione. Ciò significa che l'umanità dovrebbe prevedere le conseguenze delle proprie azioni, e correggerle secondo tale previsione quando tali conseguenze mettono in pericolo il sistema di supporto della vita sulla terra.

La gestione integrata delle risorse naturali

La gestione integrata delle risorse naturali (Girn) è attualmente l'approccio di gestione delle risorse naturali più efficace, poiché

riconosce la complessità e l'incertezza delle interazioni fra natura ed esseri umani, e la diversità dei valori relativi a tali risorse. Più specificatamente, è un processo che unisce la comunità e i diversi livelli di governo, gli scienziati e i responsabili della gestione di tali risorse, gli interessi pubblici e quelli settoriali nella realizzazione di programmi per la loro conservazione (Sorensen 2002, pp. 1-4). In particolare, la Girn ha come obiettivo la ricerca di soluzioni ai possibili conflitti fra i diversi usi delle risorse naturali da parte dell'uomo. Così, dal punto di vista scientifico, si richiede che le diverse discipline operino in un'ottica interdisciplinare, e questo richiede che dialoghino fra loro.

Valore primario e valore economico totale

La Girn ammette che tutti coloro che traggono benefici dalle risorse naturali (gli *stakeholder*) possano essere chiamati a contribuire in moneta alla loro conservazione in situazioni di scarsità di fondi pubblici (EU, 2009, L34/21; Article 21, Protocol, EU, 2009, L34/25). Sorge, così, l'esigenza di misurare i benefici che gli *stakeholder* ottengono dalla realizzazione dei progetti di conservazione, essendo il valore di tali benefici la giustificazione della richiesta di contribuire.

Per identificare i benefici – i valori specifici – attribuibili alle risorse naturali è necessario fare riferimento all'aspetto etico della sostenibilità. Dato che i valori morali sopra menzionati possono essere

soggettivi e oggettivi, nella letteratura economica specialistica il concetto di sostenibilità è considerato in sensi diversi. La distinzione principale è fra sostenibilità debole, che riconosce a tali risorse solo valori soggettivi (strumentale e intrinseco), e sostenibilità forte che riconosce a esse anche un valore oggettivo (Turner, 1999)¹. Pertanto, il valore totale (Vt) ascrivito alle risorse naturali dipende da due componenti: il valore primario (Vp) e il valore economico totale (Vet). Il Vp è il valore oggettivo di una risorsa intesa come "intero". Considerando la struttura organica della risorsa, esso non può essere valutato in moneta facendo riferimento alle preferenze umane, perché il valore complessivo della risorsa è considerato superiore alla somma dei valori delle sue singole componenti. Pertanto, il Vp può essere solo intuito (Turner, 1999).

Il Vet invece è misurabile in moneta perché è riferito al benessere umano (valore soggettivo), ed è la somma di tutti i valori dipendenti dalle preferenze umane, che sintetizziamo come segue: Vet = valore d'uso presente + valore d'opzione + valore d'eredità + valore d'esistenza.

Il valore d'uso presente è l'ammontare che una persona è disposta a pagare per l'attuale uso di una risorsa naturale. Si distingue in valore d'uso diretto (attività ricreative ecc.) e indiretto (protezione dalle inondazioni ecc.).

Se una persona è disposta a pagare per l'uso futuro di una risorsa, fa riferimento al valore d'opzione, poiché vuole garantirsi la sua disponibilità futura.

Quanto una persona è disposta a pagare per conservare una risorsa per le generazioni future misura, invece, il suo valore d'eredità.

Infine, il valore d'esistenza è misurato da quanto la persona che fa la valutazione è disposta a pagare per sapere che la risorsa esiste, anche se non la usa, perché a essa riconosce un valore intrinseco e considera la perdita della risorsa una perdita di benessere.

La figura 1, ad esempio, mostra le diverse componenti del Vet di una spiaggia. Solo alcuni valori d'uso diretto hanno un prezzo di mercato (prezzo del pesce pescato, biglietto del trasporto marittimo ecc.), pertanto gli altri valori del Vet (uso ricreativo libero, uso indiretto, valori d'opzione e di non-uso) possono essere stimati in moneta con metodi economici specifici come la valutazione contingente (Marzetti, www.delos.unibo.it, D28). Tali stime forniscono informazioni ai policy-maker su quanto gli stakeholder potrebbero

essere disposti a pagare per la gestione delle risorse naturali. In sintesi, dato che il Vp non è misurabile in moneta, non è sommabile al Vet. La sostenibilità debole non si occupa del Vp, mentre è ammesso dalla sostenibilità forte. Un diverso modo di considerare il capitale naturale è anche implicito in questi due concetti di sostenibilità: il primo ammette che il capitale naturale sia sostituibile con il capitale umano purché la somma dei loro stock resti costante, mentre il secondo afferma che lo stock del capitale naturale critico debba essere mantenuto intatto e sia considerato separatamente da quello del capitale umano (Daly, 1995).

Questa breve descrizione dei valori attribuiti alle risorse naturali mette in evidenza la complessità dell'aspetto etico della sostenibilità. Ne segue l'esigenza di specificare in modo chiaro a quali

valori si fa riferimento quando si parla di gestione sostenibile di una risorsa naturale per facilitare la comprensione fra le diverse discipline coinvolte nelle scelte di programmazione che la riguardano. Questo perché esistono situazioni e siti che possono essere gestiti secondo il concetto di sostenibilità debole, ed esistono situazioni e siti che devono essere gestiti secondo quello di sostenibilità forte.

Silva Marzetti dall'Aste Brandolini

Docente di Economia e politica ambientale, Scuola di Economia, management e statistica, Università di Bologna

NOTE

¹ In letteratura si distingue anche fra sostenibilità quasi debole e quasi forte (Turner, 1999).

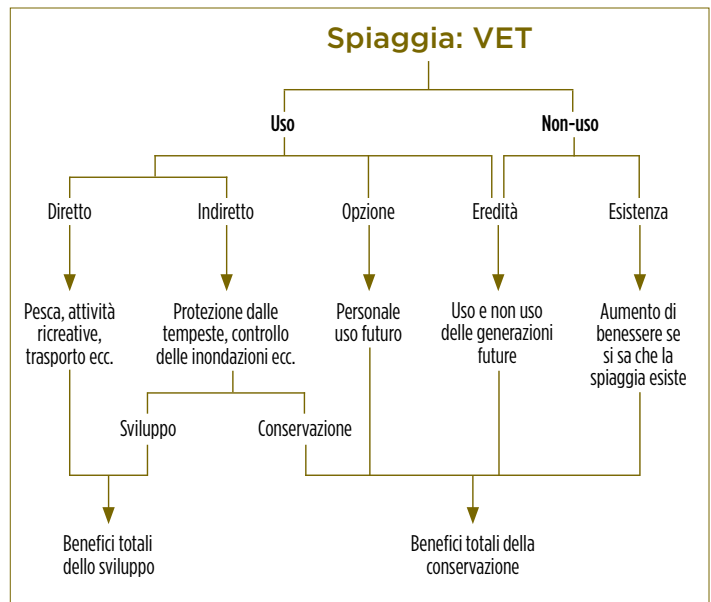


FIG. 1 VALORE DI UNA SPIAGGIA

Diverse componenti del Valore economico totale di una spiaggia.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Daly H.E., 1995, "On Wilfred Beckerman's Critique of Sustainable Development", *Environmental Values*, 4, 49-55.

Holdren J.P., Daily G.C. e Ehrlich P.R., 1995, "The Meaning of Sustainability. Biogeophysical Aspects", in Munasinghe M. e Shearer W. (a cura di), *Defining and Measuring Sustainability. The Biogeophysical Foundation*, The World Bank, Washington D.C., 3-17.

Jonas H., 1974, *Philosophical Essays. From Ancient Creed to Technological Man*, Chicago, The University of Chicago Press.

Marzetti S., 2007, "Happiness and Sustainability: a Modern Paradox", in Bruni L. e Porta P.L. (a cura di), *Handbooks of the Economics of Happiness*, Edward Elgar, Cheltenham, UK, Capitolo 23, pp. 512-531.

Popper K.R., 1952, *The Open Society and its Enemies*, vol. I e II (prima ed. 1945), London, Routledge and Keagan Paul.

Sorensen J., 2002, *The status of integrated coastal management as an international practice*, Baseline 2000 Background Report, Second Iteration. 26 August 2002.

Turner R.K., 1999, "The Place of Economic Values in Environmental Valuation", in Bateman I.J. e Willis K.G. (a cura di), *Valuing Environmental Preferences*, Oxford, Oxford University Press, 17-41.